DOPPIOZERO

Eugenio Alberti Schatz: Monumento a me stesso

Aurelio Andrighetto

10 Dicembre 2023

Nel panorama delle riviste d’arte alternative *Segnature* si distingue per il modo in cui ogni numero viene alla luce. La micro-rivista nasce da uno scambio di competenze tra la graphic designer Paola Lenarduzzi, ideatrice del progetto editoriale, gli artisti, i critici e i curatori invitati a collaborare.



Segnature 24 - Eugenio Alberti Schatz



Segnature 23



Segnature 22



Segnature 21



Segnature 20



Segnature 19



Segnature 18



Segnature 17



Segnature 16



Segnature 15

Out of stock



Segnature 14

Out of stock



Segnature 13

Out of stock

Il grafico ha un suo specifico linguaggio attraverso il quale pensare per immagini, rapporti compositivi, caratteri e parole. Il designer e grafico svizzero Bruno Monguzzi ricorda che per la progettazione del manifesto di una mostra al museo Cantonale di Lugano, dedicata al pittore Pier Francesco Mola, è risultata decisiva la scoperta che l'opera *Guerriero orientale* aveva la proporzione giusta per essere inserita nello schema di un manifesto, in formato F12, usato per le mostre precedenti. Attraverso un movimento di squadra sul foglio e la conseguente produzione di una diagonale Monguzzi 'vede' il rapporto tra l'immagine e lo schema compositivo. Sorprendentemente scopre poi che un'opera di Paul Klee, presente nella collezione permanente del museo, è «identica» a quella di Mola: «Quando vidi *Pathos* di Klee rimasi sconcertato. Continuavo ad osservarlo: mi sembrava impossibile. Tolsi di tasca la cartolina [una riproduzione di *Guerriero orientale*]. Erano identici. E il gioco dei rimandi iniziò» (Temporale n°48-49, *Bruno Monuzzi. Intervista di Franc Nunoo-Quarcoo*, Edizioni Studio Dabbeni, Lugano 1999, p. 51). Il «gioco di rimandi» a cui si riferisce comprende anche le analogie tra la curva dell'arco e la doppia piega tra le gambe del guerriero dipinto da Mola, l'alternanza delle curve nell'opera di Klee e l'organizzazione grafica dei testi nel manifesto, dominata da una M in carattere Caslon corsivo nel titolo. Alla scoperta di queste relazioni forse partecipa anche la parola "guerriero".

Monguzzi e Lenarduzzi pensano per immagini, caratteri e parole in riferimento a una gabbia o griglia compositiva usata per impaginare gli elementi grafici e/o testuali su un foglio. Questa griglia discende dalla proporzione a:b = b:a/2 che dà origine ai vari formati grafici, una proporzione che si può tradire ma non ignorare. In *Segnature* la logica lineare della riga s'innesta in quella metrica del comporre, seguendo la visione dell'artista invitato a collaborare, nel caso di Eugenio Alberti Schatz, al quale è dedicato il numero 24 di *Segnature*, con un esito che restituisce pienamente la complementarità tra immagini e parole, in un contesto grafico ben frequentato da Schatz, che è stato anche un pubblicitario.



Le sue opere nascono da parole che si mettono in gioco combinandosi a immagini, fotografie e oggetti. Come scrive la storica dell’arte Bianca Trevisan nel testo critico pubblicato in *Segnature*, nell’opera artistica di Schatz «lo spunto non parte tanto dall’oggetto, quanto dalla parola».



Con capacità di sogno potente

di Bianca Trevisan

"Sono stato un bambino con una capacità di sogno potente", mi dice Eugenio Alberti Schatz in un caffè a Milano Sud, durante uno dei nostri incontri. Me lo racconta con naturalezza, una certa grazia intellettuale e io non posso fare a meno di creare dentro di me un'immagine nitida per capire quest'uomo raffinato e complesso che mi trovo davanti. L'arte di Eugenio Alberti Schatz è infatti multiforme, nel senso omerico del termine: varia, piena d'ingegno e dalle molteplici diramazioni. Scrittore, artista visivo, creativo, pubblicitario, le definizioni non contengono il suo spirito umanistico 'profondamente europeo', come lui stesso confessa di sentirsi. Delinearne le tracce non è facile perché tutta la sua narrazione è velata da una dose di *understatement* che non fa che rafforzare la percezione che la sua sia una storia fuori dall'ordinario.

Nasce nel 1964 a Milano, città in cui si riconosce – "mi sento milanese fino alla punta dei capelli" – per la sua laboriosità, soprattutto quella della borghesia illuminata del secolo scorso, ma il fatto più rilevante è la sua doppia identità culturale. Padre italiano, madre russa, a tre anni e mezzo vive per un periodo a Odessa dalla nonna, per poi tornare a Milano. Due lingue, due diverse culture che si incontrano e si riversano inevitabilmente nella sua personalità e nel suo modo d'essere, persino nei gusti alimentari. In tale situazione la vertigine è forte, ma la madre, la poetessa e artista Evelina Schatz, funge da guida e gli trasmette la passione per la letteratura, lo coinvolge nella revisione dei testi, gli fa conoscere le sperimentazioni degli artisti, le gallerie d'arte, lo porta alla Scala e al Conservatorio. Dopo la maturità al liceo Berchet, si iscrive a Lettere classiche ma si butta quasi subito a capofitto nel mondo del lavoro, abbracciando un'attitudine all'avventura che è la costante della sua vita. "Vivere in Unione Sovietica è stato

9

Le sue opere sono spesso *objets trouvés* combinati a didascalie e giochi di parole. L'origine di queste combinazioni risale ai *contro-salons* di fine Ottocento, che influenzarono largamente il Dadaismo e il Surrealismo. Le *Indisposizioni di Belle Arti* in Italia, l'*Art Zwanze* in Belgio, le *Arts Incohérents* in Francia, la *Society of American Fakirs* negli Stati Uniti aprirono la strada alle sperimentazioni delle Avanguardie con la ripresentazione dell'oggetto comune assunto come opera d'arte: *object-trouvé* o *ready-made* ante litteram e con l'interferenza della parola scritta che modifica il significato dell'opera o la sostituisce del tutto. L'opera di Schatz sembra essere stata influenzata da queste sperimentazioni avanguardistiche, che talvolta sortiscono effetti sconcertanti per la loro enigmaticità.

La sua opera è enigmatica e in un certo senso anche visionaria. Come rileva Giorgio Colli, l'esperienza visionaria libera un sovrappiù di conoscenza. Questo sovrappiù si disperde, in quanto sostanza insolubile, nelle parole. Resta in sospensione formando un'emulsione. L'enigma è appunto la forma arcaica assunta dall'insolubilità della visione nelle parole in cui si disperde, è l'irruzione di qualcosa di perturbante e inspiegabile nel discorso. Le poesie di Schatz sono perturbanti in questo senso. Scatenano visioni.

il sole! è arrivato il sole carico di doni
lo zerbino rosso resta muto:
sa bene che il bene è in agguato

(Uno dei due haiku del 2016)

Diverso è il ruolo che le parole svolgono nelle didascalie che inserisce nelle sue opere d'arte. Esse 'etichettano' il mondo in modo puerile, formano un inventario di cose da scoprire per gioco.

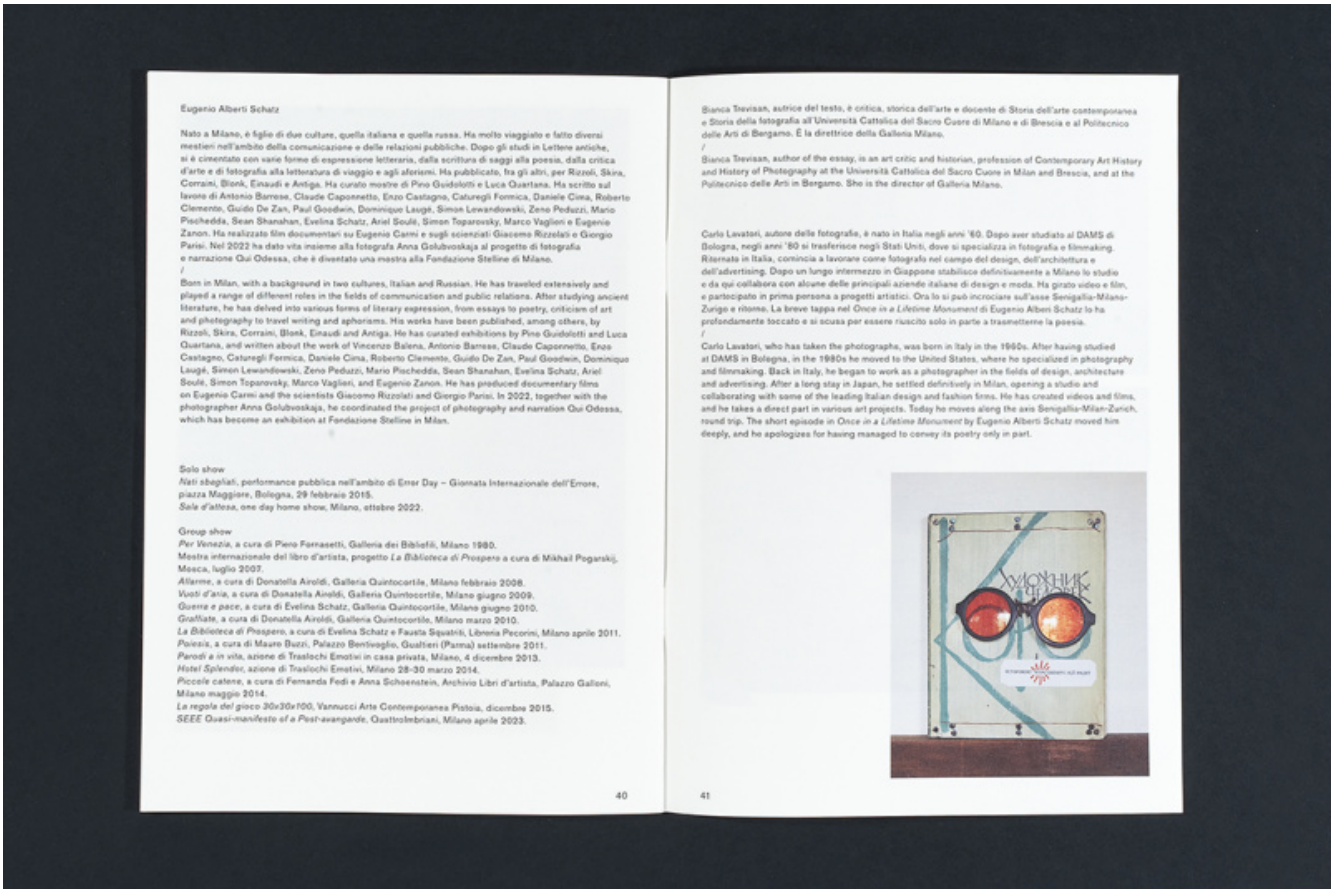
Nella ricerca di Schatz la parola svolge un ruolo importante. Agli esordi del suo rapporto con le arti visive scrive testi per gli amici artisti. Non sono testi critici ma narrazioni confidenziali, intime, talvolta anche segrete. La sua scrittura è «un tentativo non di esegesi, ma di messa in relazione attraverso la parola», scrive ancora Trevisan.



Questo è un altro aspetto che raccorda la ricerca di Schatz alla micro-rivista concepita da Lenarduzzi come «frutto di una relazione tra le persone coinvolte», una relazione che si materializza in un oggetto *friendly*, maneggevole e tascabile. *Segnature* è un oggetto 'prensile', che suscita sensazioni tattili, quando lo si impugna, e aptiche quando lo si guarda (la percezione aptica è quella dell'occhio che 'tasta' l'oggetto a distanza). Il tipo di stampa *HP indigo* conferisce alle

immagini un aspetto vellutato. Per questa doppia valenza percettiva (tattile e aptica) considero *Segnature* anche un oggetto plastico, una sorta di scultura tascabile.

Ogni numero è un’avventura nel corso della quale il graphic designer, l’artista, il critico e il curatore si confrontano e insieme sperimentano intrecciando ruoli e competenze, come nel caso di Schatz artista e al tempo stesso narratore d’arte. Come si è detto, egli utilizza la scrittura per ‘mettere in rapporto’. Sono rapporti anche quelli che Lenarduzzi utilizza per impaginare i numeri di *Segnature* e non è da sottovalutare il fatto che Schatz, come si è detto, è stato anche un pubblicitario, per il quale il formato svolge un ruolo importante. L’accordo, o il disaccordo metrico tra gli elementi grafici e/o testuali inseriti nella griglia compositiva orienta il senso della loro lettura e interpretazione, insieme a vari fattori percettivi e all’ordine crono-logico della scrittura alfabetica che lo compenetra.


Eugenio Alberti Schatz

Nato a Milano, è figlio di due culture, quella italiana e quella russa. Ha molto viaggiato e fatto diversi mestieri nell'ambito della comunicazione e delle relazioni pubbliche. Dopo gli studi in Lettere antiche, si è cimentato con varie forme di espressione letteraria, dalla scrittura di saggi alla poesia, dalla critica d'arte e di fotografia alla letteratura di viaggio e agli aforismi. Ha pubblicato, fra gli altri, per Rizzoli, Skira, Corraini, Blonk, Einaudi e Antiga. Ha curato mostre di Pino Guidolotti e Luca Quartana. Ha scritto sul lavoro di Antonio Barrese, Claude Caponnetto, Enzo Castagno, Caturegli Formica, Daniele Cima, Roberto Clemente, Guido De Zan, Paul Goodwin, Dominique Laugé, Simon Lewandowski, Zeno Peduzzi, Mario Pischedda, Sean Shanahan, Evelina Schatz, Ariel Soulé, Simon Toparovsky, Marco Vaglieri e Eugenio Zanon. Ha realizzato film documentari su Eugenio Carmi e sugli scienziati Giacomo Rizzolati e Giorgio Parisi. Nel 2022 ha dato vita insieme alla fotografa Anna Golubvoskaja al progetto di fotografia e narrazione Qui Odessa, che è diventato una mostra alla Fondazione Stelline di Milano.

/

Born in Milan, with a background in two cultures, Italian and Russian. He has traveled extensively and played a range of different roles in the fields of communication and public relations. After studying ancient literature, he has delved into various forms of literary expression, from essays to poetry, criticism of art and photography to travel writing and aphorisms. His works have been published, among others, by Rizzoli, Skira, Corraini, Blonk, Einaudi and Antiga. He has curated exhibitions by Pino Guidolotti and Luca Quartana, and written about the work of Vincenzo Balena, Antonio Barrese, Claude Caponnetto, Enzo Castagno, Caturegli Formica, Daniele Cima, Roberto Clemente, Guido De Zan, Paul Goodwin, Dominique Laugé, Simon Lewandowski, Zeno Peduzzi, Mario Pischedda, Sean Shanahan, Evelina Schatz, Ariel Soulé, Simon Toparovsky, Marco Vaglieri, and Eugenio Zanon. He has produced documentary films on Eugenio Carmi and the scientists Giacomo Rizzolati and Giorgio Parisi. In 2022, together with the photographer Anna Golubvoskaja, he coordinated the project of photography and narration Qui Odessa, which has become an exhibition at Fondazione Stelline in Milan.

Solo show
Nati sbagliati, performance pubblica nell'ambito di Error Day – Giornata Internazionale dell'Errore, piazza Maggiore, Bologna, 29 febbraio 2015.
Sala d'attesa, one day home show, Milano, ottobre 2022.

Group show
Per Venezia, a cura di Piero Ferrasetti, Galleria dei Bibliofili, Milano 1980.
Mostra internazionale del libro d'artista, progetto *La Biblioteca di Prospero* a cura di Mikhail Pogarskij, Mosca, luglio 2007.
Allarme, a cura di Donatella Airoldi, Galleria Quintocortile, Milano febbraio 2008.
Vuoti d'aria, a cura di Donatella Airoldi, Galleria Quintocortile, Milano giugno 2009.
Guerre e pace, a cura di Evelina Schatz, Galleria Quintocortile, Milano giugno 2010.
Grattate, a cura di Donatella Airoldi, Galleria Quintocortile, Milano marzo 2010.
La Biblioteca di Prospero, a cura di Evelina Schatz e Fausta Squatriti, Libreria Pecorini, Milano aprile 2011.
Poiesis, a cura di Mauro Buzzi, Palazzo Bentivoglio, Gualtieri (Parma) settembre 2011.
Parodi e in vita, azione di Traslochi Emotivi in casa privata, Milano, 4 dicembre 2013.
Hotel Splendor, azione di Traslochi Emotivi, Milano 28-30 marzo 2014.
Piccole catene, a cura di Fernanda Fedi e Anna Schoenstein, Archivio Libri d'artista, Palazzo Galleni, Milano maggio 2014.
La regola del gioco 30x30x100, Vannucci Arte Contemporanea Pistoia, dicembre 2015.
SEEE Quasi-manifesto of a Post-avangarde, QuattroImbriani, Milano aprile 2023.

40

Bianca Trevisan, autrice del testo, è critica, storica dell'arte e docente di Storia dell'arte contemporanea e Storia della fotografia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e di Brescia e al Politecnico delle Arti di Bergamo. È la direttrice della Galleria Milano.

/

Bianca Trevisan, author of the essay, is an art critic and historian, profession of Contemporary Art History and History of Photography at the Università Cattolica del Sacro Cuore in Milan and Brescia, and at the Politecnico delle Arti in Bergamo. She is the director of Galleria Milano.

Carlo Lavatori, autore delle fotografie, è nato in Italia negli anni '60. Dopo aver studiato al DAMS di Bologna, negli anni '80 si trasferisce negli Stati Uniti, dove si specializza in fotografia e filmmaking. Ritornato in Italia, comincia a lavorare come fotografo nel campo del design, dell'architettura e dell'advertising. Dopo un lungo intermezzo in Giappone stabilisce definitivamente a Milano lo studio e da qui collabora con alcune delle principali aziende italiane di design e moda. Ha girato video e film, e partecipato in prima persona a progetti artistici. Ora lo si può incrociare sull'asse Senigallia-Milano-Zurigo e ritorno. La breve tappa nel *Once in a Lifetime Monument* di Eugenio Alberi Schatz lo ha profondamente toccato e si scusa per essere riuscito solo in parte a trasmetterne la poesia.

/

Carlo Lavatori, who has taken the photographs, was born in Italy in the 1960s. After having studied at DAMS in Bologna, in the 1980s he moved to the United States, where he specialized in photography and filmmaking. Back in Italy, he began to work as a photographer in the fields of design, architecture and advertising. After a long stay in Japan, he settled definitively in Milan, opening a studio and collaborating with some of the leading Italian design and fashion firms. He has created videos and films, and he takes a direct part in various art projects. Today he moves along the axis Senigallia-Milan-Zurich, round trip. The short episode in *Once in a Lifetime Monument* by Eugenio Alberti Schatz moved him deeply, and he apologizes for having managed to convey its poetry only in part.

41

In ultima analisi *Segnature* pone una domanda non da poco: cosa fa il pensiero degli oggetti percettivi? È una delle domande che troviamo nel saggio *Grammatica del vedere* di Gaetano Kanizsa (Il Mulino, 1980, p.115), un libro allineato insieme agli altri sugli scaffali della biblioteca di Lenarduzzi.

Segnature n. 24 / 2023

Eugenio Alberti Schatz. *Monumento a me stesso* / Monument to Myself

progetto di Paola Lenarduzzi
testo di Bianca Trevisan
fotografie di Carlo Lavatori
traduzioni Steve Piccolo

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

